

Le differenze nel livello dei prezzi al consumo tra i capoluoghi delle regioni italiane

Anno 2009

In questa nota si presentano i risultati, relativi al 2009, del progetto di calcolo dei differenziali nei livelli dei prezzi al consumo tra i comuni italiani capoluogo di regione, basato sulla metodologia delle parità di potere d'acquisto. Il progetto è stato sviluppato congiuntamente da Istat, Unioncamere e Istituto "Guglielmo Tagliacarne", con la collaborazione degli Uffici comunali di statistica. Questi risultati hanno carattere sperimentale, ma l'esperienza fin qui realizzata potrà orientare ulteriori approfondimenti su aspetti metodologici e organizzativi riguardanti il calcolo delle parità regionali.

Indici temporali e indici spaziali

Gli indici dei prezzi al consumo che vengono calcolati mensilmente dall'Istat e utilizzati per la misura e l'analisi dell'inflazione fanno riferimento alla dinamica dei prezzi al consumo nel corso del tempo; tali misure rientrano quindi nella tipologia degli "indici temporali". Accanto a questi esiste un'altra tipologia di numeri indice di prezzo, definiti "indici spaziali", altrimenti noti come indici di Parità del Potere d'Acquisto (PPA). Questi ultimi misurano le differenze tra il livello medio dei prezzi di un paniere standard di prodotti in una determinata area geografica e quello medio calcolato per il complesso delle aree.

La costruzione di tali indicatori presuppone la disponibilità di una complessa ed articolata base informativa, relativa ad un ampio campione di quotazioni di prezzo rilevate su un paniere di prodotti confrontabili tra le diverse aree. Gli indici PPA sono stati qui calcolati per 20 città italiane, la maggior parte delle quali capoluogo di regione, con dati dettagliati per i principali aggregati nei quali si articola la spesa per consumi delle famiglie: Generi alimentari, bevande e tabacchi; Abbigliamento e calzature; Abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili; Mobili, articoli e servizi per la casa; Servizi sanitari e spese per la salute; Trasporti e comunicazioni; Istruzione, servizi ricettivi e ricreativi; Altri beni e servizi.

Rispetto alle prime stime pubblicate nel 2008, riferite al 2006 e riguardanti solo Generi alimentari, Abbigliamento e calzature e Mobili, articoli e servizi per la casa, il calcolo è stato ora esteso a tutti i capitoli nei quali si articola la spesa per consumi. Ciò consente di stimare le differenze nel livello generale dei prezzi al consumo tra le diverse città nel 2009.

Ai fini di una corretta interpretazione dei risultati, va considerato che gli indici qui presentati, dovendo tenere conto dell'esigenza di garantire contemporaneamente la comparabilità territoriale dei prodotti e la rappresentatività degli stessi nei comportamenti di spesa prevalenti nelle diverse zone del Paese, dipendono dalle scelte metodologiche presentate in dettaglio alla fine del documento. In particolare, si sottolinea che:

- la metodologia di base utilizzata è coerente con quella adottata a livello internazionale nell'ambito dell'*International Comparison Programme*, condotto dall'Eurostat, dall'OCSE e dalla Banca Mondiale;
- il paniere di prodotti utilizzato è composto da circa 400 beni e servizi, a loro volta distinti in base a caratteristiche specifiche che possono influenzare la variabilità del prezzo. Ciò ha determinato l'elaborazione di un paniere costituito da circa 3.700 "prodotti specifici", caratterizzati da un

elevato grado di confrontabilità territoriale. Nel complesso, sono state elaborate circa 717.000 quotazioni elementari di prezzo;

- il calcolo è basato in gran parte sull'impianto di rilevazione dei dati per la misura dell'inflazione, opportunamente integrato e modificato per tenere conto della specificità degli indici territoriali, rispetto a quelli temporali. Inoltre, per poco più di un quarto dei prodotti sono stati utilizzati anche dati raccolti mediante indagini ad hoc condotte sul territorio.

Bolzano la città più cara, Napoli la più economica

Nel 2009 i differenziali nei livelli dei prezzi al consumo tra le diverse città italiane risultano non trascurabili. In generale, i prezzi registrati nelle città settentrionali sono superiori a quelli dei capoluoghi del Centro e soprattutto del Mezzogiorno del Paese (Tavola 1). La città più cara è Bolzano (105,6) e quella meno cara è Napoli (93,8); nel complesso la dispersione del livello dei prezzi nelle diverse città intorno alla media nazionale è del 3,7 per cento.

Come città più care, dopo Bolzano (prezzi superiori del 5,6 per cento rispetto al livello medio nazionale) si trovano Bologna (più 4,9 per cento) e Milano (più 4,7 per cento); come città meno care, dopo Napoli (prezzi inferiori alla media del 6,2 per cento) compaiono Campobasso (meno 5,8 per cento) e Potenza (meno 5,3 per cento).

Analizzando le parità di potere d'acquisto calcolate per i diversi raggruppamenti di spesa emergono due gruppi di città, caratterizzati da prezzi sistematicamente più alti (o più bassi) rispetto alla media nazionale per tutti gli aggregati di spesa considerati (Tavola 2): quelle che evidenziano livelli dei prezzi superiori alla media nazionale in tutti i raggruppamenti di spesa sono Bolzano, Milano e Genova. I capoluoghi che registrano livelli dei prezzi sistematicamente inferiori a quelli medi nazionali sono Palermo, Potenza e Campobasso. Tutte le città che fanno parte del gruppo di quelle sistematicamente più care sono situate nell'Italia settentrionale; tutte quelle del gruppo delle città persistentemente meno care nell'Italia meridionale.

I raggruppamenti di spesa che registrano la maggiore dispersione dei livelli dei prezzi al consumo tra le città sono quelli relativi a Abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili e Servizi sanitari e spese per la salute. Sul lato opposto, l'aggregato con la maggiore omogeneità dei livelli territoriali dei prezzi è quello dei Trasporti e comunicazioni, seguito da Abbigliamento e calzature.

La classifica delle città secondo i gruppi di spesa

L'analisi dei differenziali territoriali di prezzo per i diversi raggruppamenti di spesa mostra che, per quanto riguarda la spesa per **Generi alimentari, bevande e tabacchi** (che pesano poco più del 20 per cento della spesa per consumi) la città più cara è Bolzano (prezzi più alti dell'8 per cento rispetto alla media nazionale), quella meno cara è Napoli (meno 9 per cento).

Per **Abbigliamento e calzature** (il cui peso è pari a poco meno del 9 per cento) il quadro è più omogeneo: nella città più cara (Trieste) i prezzi sono superiori mediamente del 3,7 per cento rispetto al dato nazionale; in quella meno cara (Campobasso) il livello è più basso del 5,4 per cento.

Il livello dei prezzi dei beni e servizi compresi nel raggruppamento **Abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili** (la cui incidenza sulla spesa per consumi è pari a circa il 10 per cento) è notevolmente variabile tra le diverse città: quella più cara (Roma) mostra un livello dei prezzi più elevato del 12,8 per cento rispetto alla media nazionale; in quella meno cara (Potenza) si spende il 14,4 per cento in meno che nella media del Paese. Livelli dei prezzi significativamente superiori a quelli medi nazionali si registrano anche a Firenze (più 11,4 per cento) e Genova (più 10,3 per cento). C'è da tenere presente che, all'interno di questo capitolo di spesa, sono presenti sia le spese per gli affitti sia quelle relative ai servizi per la casa ed ai prodotti energetici per l'abitazione. Per quanto riguarda gli affitti, Bolzano, Roma e Firenze presentano i più elevati livelli dei prezzi tra le città considerate nel calcolo delle parità, mentre per i prodotti energetici per la casa il quadro è molto variabile.

L'articolazione territoriale dei prezzi dei **Mobili, articoli e servizi per la casa** (che pesano per circa il 9 per cento della spesa per consumi) vede Trento, seguita da Bolzano, ai vertici; sul lato opposto, livelli dei prezzi notevolmente inferiori a quelli medi nazionali si rilevano ad Ancona e Campobasso.

I prezzi dei beni e servizi compresi nel raggruppamento **Servizi sanitari e spese per la salute** (la cui incidenza sui consumi è dell'8 per cento circa) mostrano un'elevata variabilità territoriale, con Aosta (più 12,6 per cento) e Milano (più 12 per cento) che registrano un livello dei prezzi superiore a quello medio e, all'opposto, Reggio Calabria e Napoli con livelli inferiori rispettivamente dell'11,7 e del 9,7 per cento.

Per i beni e servizi compresi nell'aggregato di spesa **Trasporti e comunicazioni** (il cui peso è di poco superiore al 17 per cento) il campo di variazione delle parità di prezzo tra le città è compreso tra il più 3,1 per cento di Torino e Venezia e il meno 6,5 per cento di Reggio Calabria.

Per il complesso dei prodotti compresi nell'aggregato **Istruzione, servizi ricettivi e ricreativi** (che incide sui consumi per il 14 per cento) la città più cara è Bologna (più 7,2 per cento) mentre quella meno cara è Napoli (meno 7,8 per cento). All'interno di questo eterogeneo aggregato di prodotti, i servizi di ristorazione incidono in misura significativa sui differenziali di prezzo, con i livelli più elevati registrati a Bologna (più 11 per cento) e quelli più bassi a Campobasso (meno 11 per cento).

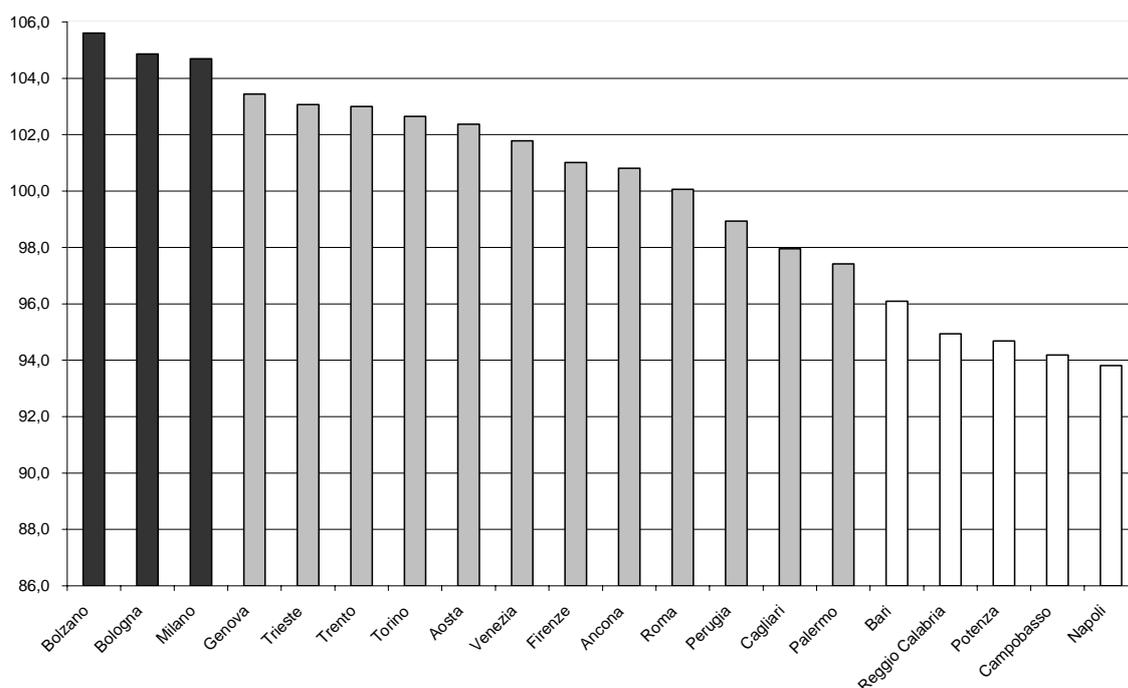
Infine, relativamente all'aggregato residuale degli **Altri beni e servizi**, che comprende voci estremamente eterogenee, come i beni e servizi per l'igiene personale, gli effetti personali, i servizi assicurativi e i servizi finanziari, la città più cara risulta essere Bolzano (più 11,2 per cento), quella meno cara Palermo (meno 9,4 per cento). All'interno di questo aggregato di spesa è da notare la notevole differenziazione territoriale dei prezzi dei servizi assicurativi, per i quali Napoli spicca come città molto più cara rispetto alla media nazionale.

Tavola 1 - Parità di potere d'acquisto tra i capoluoghi delle regioni italiane. Anno 2009*

Città	Parità di potere d'acquisto	Prodotti specifici considerati nel calcolo	Quotazioni elementari di prezzo elaborate
Torino	102,7	1.466	53.981
Aosta	102,4	1.010	16.578
Genova	103,4	1.440	34.685
Milano	104,7	1.865	88.498
Bolzano/Bozen	105,6	1.079	17.099
Trento	103,0	690	15.996
Venezia	101,8	1.273	33.305
Trieste	103,1	1.078	22.995
Bologna	104,9	1.491	49.970
Ancona	100,8	432	11.193
Firenze	101,0	1.305	43.430
Perugia	98,9	1.003	19.897
Roma	100,1	1.684	102.472
Napoli	93,8	1.286	45.319
Campobasso	94,2	495	14.513
Bari	96,1	845	28.630
Potenza	94,7	957	22.187
Reggio Calabria	94,9	1.281	34.681
Palermo	97,4	1.423	38.704
Cagliari	98,0	790	23.093
Italia	100,0	3.746	717.226
<i>coeff. di variazione (%)</i>	<i>3,7</i>	<i>32,2</i>	<i>65,1</i>
<i>min</i>	<i>93,8</i>	<i>432</i>	<i>11.193</i>
<i>max</i>	<i>105,6</i>	<i>1.865</i>	<i>102.472</i>

* La regione Calabria è rappresentata da Reggio Calabria. Il comune di L'Aquila non è stato inserito in quanto non ha partecipato alla rilevazione, per l'intero anno 2009, a causa degli effetti del terremoto.

Figura 1 – Parità di potere d'acquisto tra i capoluoghi delle regioni italiane. Anno 2009*



* Le città sono state raggruppate secondo la dispersione dell'indice intorno al valore medio. In nero sono contrassegnate quelle in cui l'indice è superiore del 3,7 per cento rispetto al valore medio, in grigio quelle in cui l'indice è compreso entro il più o meno 3,7% del valore medio, in bianco le città in cui l'indice è inferiore del 3,7 per cento rispetto al valore medio.

Tavola 2 - Parità di potere d'acquisto tra i capoluoghi delle regioni italiane per raggruppamenti di spesa. Anno 2009*

Città	Generi alimentari, bevande e tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione, acqua, energia elettrica	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Istruzione, servizi ricettivi e ricreativi	Altri beni e servizi
Torino	103,2	102,2	103,0	99,9	101,4	103,1	104,9	98,9
Aosta	103,1	98,4	94,4	109,1	112,6	101,4	105,3	94,4
Genova	103,3	102,4	110,3	103,3	101,4	101,8	101,4	105,4
Milano	106,8	102,3	102,1	106,5	112,0	100,6	105,1	103,8
Bolzano/Bozen	108,0	103,1	107,7	109,3	104,6	100,3	104,6	111,2
Trento	99,0	102,6	101,9	109,9	100,3	102,6	105,9	99,6
Venezia	104,1	94,9	100,9	100,4	101,1	103,1	101,8	106,9
Trieste	104,5	103,7	97,8	101,4	105,4	101,3	105,8	102,4
Bologna	105,0	100,6	106,5	105,5	107,1	99,9	107,2	109,3
Ancona	100,6	97,5	102,5	89,7	104,0	102,2	103,4	107,1
Firenze	95,8	103,5	111,4	104,4	99,4	97,7	100,3	108,7
Perugia	101,9	100,5	98,5	92,5	96,9	98,9	97,9	101,9
Roma	98,5	99,0	112,8	93,1	103,9	102,3	95,8	101,4
Napoli	91,0	100,0	94,8	96,9	90,3	95,6	92,2	94,2
Campobasso	95,0	94,6	92,3	90,5	96,5	98,4	92,9	91,6
Bari	94,9	98,0	91,8	102,7	92,3	99,3	96,2	94,3
Potenza	95,1	94,8	85,6	98,6	99,6	99,5	93,2	91,9
Reggio Calabria	96,1	102,4	92,8	94,6	88,3	93,5	94,9	94,0
Palermo	96,3	99,6	99,3	98,5	91,2	99,1	99,9	90,6
Cagliari	100,0	100,7	98,4	96,9	96,0	99,9	93,8	96,5
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>coeff. di variazione (%)</i>	<i>4,5</i>	<i>2,8</i>	<i>7,0</i>	<i>6,0</i>	<i>6,5</i>	<i>2,4</i>	<i>5,0</i>	<i>6,4</i>
<i>min</i>	<i>91,0</i>	<i>94,6</i>	<i>85,6</i>	<i>89,7</i>	<i>88,3</i>	<i>93,5</i>	<i>92,2</i>	<i>90,6</i>
<i>max</i>	<i>108,0</i>	<i>103,7</i>	<i>112,8</i>	<i>109,9</i>	<i>112,6</i>	<i>103,1</i>	<i>107,2</i>	<i>111,2</i>

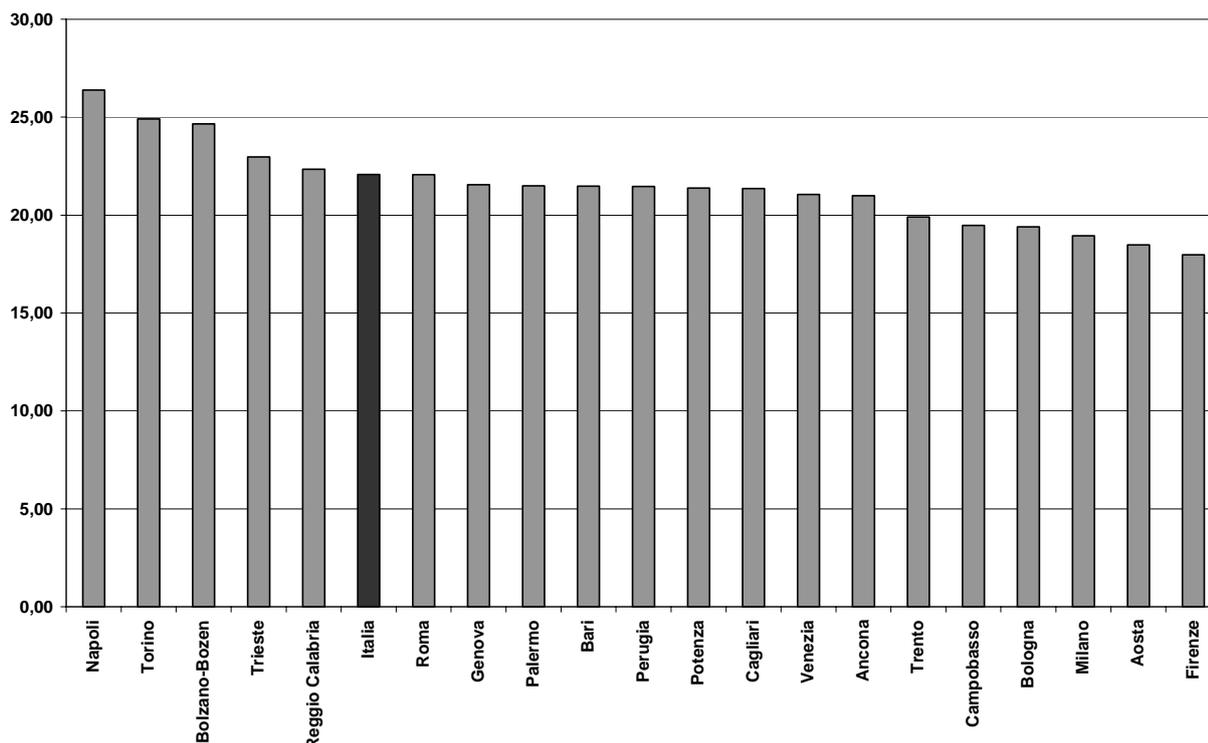
* La regione Calabria è rappresentata da Reggio Calabria. Il comune di L'Aquila non è stato inserito in quanto non ha partecipato, per l'intero anno 2009, alla rilevazione a causa degli effetti derivati dal terremoto. Per una descrizione dettagliata delle categorie considerate nei singoli raggruppamenti di spesa si rimanda a quanto riportato nelle Note metodologiche.

L'inflazione nelle città capoluogo di regione fra il 2000 e il 2009

I dati fin qui commentati si riferiscono alle differenze tra i livelli dei prezzi al consumo delle diverse città italiane in un dato momento, in questo caso l'anno 2009. Ovviamente, i livelli dei prezzi al 2009 risentono anche dell'inflazione manifestatasi negli anni precedenti, notevolmente differenziata tra le diverse città.

In particolare, l'andamento dell'indice dei prezzi al consumo NIC tra il 2000 e il 2009 mostra che le città nelle quali i prezzi sono aumentati maggiormente in questi ultimi anni sono state Napoli, Torino e Bolzano. Le città nelle quali, invece, si è avuto un aumento dei prezzi più moderato sono state Firenze, Aosta e Milano.

Figura 2 – Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), capoluoghi di regione.
(Variazioni percentuali periodo 2000-2009)



Per informazioni e chiarimenti:

Statistiche sui prezzi al consumo

Mauro Politi

Tel. +39 06 4673 4157

Rita De Carli

Tel. +39 06 4673 4123

Direzione centrale comunicazione ed editoria

Tel. +39 06 4673 2243-2244

Note metodologiche

La metodologia di base utilizzata per il calcolo delle parità territoriali di potere d'acquisto tra le principali città italiane, la maggior parte delle quali comuni capoluogo di regione, consiste nella sintesi del differenziale dei livelli dei prezzi attraverso la comparazione dei prezzi di un paniere di prodotti confrontabili rilevati nelle diverse aree territoriali¹. Il paniere di prodotti utilizzato è composto da circa 400 specifici beni e servizi i cui prezzi sono stati rilevati nel 2009.

Il calcolo delle parità territoriali del potere d'acquisto è basato in gran parte sull'impianto di rilevazione dei dati per la misura dell'inflazione, opportunamente integrato e modificato per tenere conto della specificità degli indici territoriali, rispetto a quelli temporali. Si tratta in particolare, della classificazione delle spese per consumi delle famiglie, del paniere dei prodotti, della struttura di ponderazione delle spese per consumi, dei dati raccolti dagli Uffici di statistica dei comuni capoluogo di provincia che partecipano alla rilevazione per il calcolo dell'inflazione, di quelli raccolti per le medesime finalità direttamente dall'Istat. Questa base informativa ha rappresentato la fonte primaria del calcolo delle parità territoriali. In aggiunta a questa, sono state utilizzate ulteriori fonti, selezionate sulla base delle specifiche potenzialità in termini di comparabilità territoriale dei prodotti.

Complessivamente, la rilevazione per il calcolo dell'inflazione è stata utilizzata per elaborare le quotazioni di prezzo relative a circa due terzi dei prodotti del paniere (rappresentativi di circa il 60 per cento della spesa per consumi considerata ai fini del calcolo delle parità territoriali).

Per poco più di un quarto dei prodotti del paniere (rappresentativi di circa il 17 per cento della spesa) sono stati utilizzati anche dati raccolti mediante indagini ad hoc condotte sul territorio, con la collaborazione degli Uffici comunali di statistica di gran parte dei comuni capoluogo di regione o provincia autonoma, per i prodotti di *Abbigliamento e Calzature e Arredamento e articoli per la casa*². Per i canoni d'affitto (rappresentativi di meno del 3 per cento della spesa complessiva) le parità territoriali di potere d'acquisto derivano da stime basate sui dati raccolti dall'indagine Istat sui consumi delle famiglie per il 2008, aggiornati al 2009 mediante la variazione degli indici territoriali dei prezzi al consumo. Infine, circa l'8 per cento dei prodotti del paniere è costituito da prodotti caratterizzati da prezzi unici su tutto il territorio nazionale (ad esempio i tabacchi o i periodici), o per i quali le differenziazioni territoriali risultano trascurabili.

I circa 400 beni e servizi inclusi nel paniere sono stati a loro volta distinti in base a caratteristiche specifiche che possono influenzare la variabilità del prezzo. Ciò ha determinato l'elaborazione di un paniere costituito da circa 3.800 "prodotti specifici", caratterizzati da un elevato grado di confrontabilità territoriale³ (Tavola 3): 1.533 relativi ai generi alimentari, alle bevande e i tabacchi, 1.247 all'abbigliamento ed alle calzature, 17 all'abitazione e beni e servizi collegati, 651 ai prodotti di arredamento ed ai servizi per la casa, 96 alla spesa sanitaria ed ai servizi per la salute, 34 ai trasporti e comunicazioni, 125 all'istruzione e i servizi ricettivi e ricreativi, 43 ad altre categorie di spesa. Nel complesso sono state elaborate 717.226 quotazioni elementari di prezzo.

Analogamente a quanto viene effettuato in campo internazionale, le difficoltà derivanti dall'impossibilità di riscontrare simultaneamente in tutte le aree territoriali le caratteristiche di ogni singolo prodotto inserito nel paniere sono state affrontate facendo ricorso a metodologie adeguate a stimare di volta in volta le parità bilaterali mancanti (tra una città e l'altra).

¹ Questo approccio è coerente con quello attualmente utilizzato dall'*International Comparison Programme*, cui partecipa indirettamente anche l'Italia per tramite di Eurostat, per il calcolo degli indicatori internazionali di parità di potere d'acquisto.

² L'ultima indagine diretta su questi due capitoli di spesa si è svolta nel 2007 con il supporto tecnico degli Uffici comunali di statistica. I prezzi raccolti con l'indagine diretta sono stati riportati al 2009 mediante l'applicazione degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

³ Ad esempio, sono state considerate 12 differenti categorie di riso, che risultano omogenee sul territorio in termini di marca e varietà.

Tavola 3 - Caratteristiche del paniere di prodotti utilizzato per il calcolo delle parità di potere d'acquisto. Anno 2009

RAGGRUPPAMENTI DI SPESA *	Beni e servizi che fanno parte del paniere	Prodotti specifici considerati nel calcolo	Quotazioni elementari di prezzo elaborate	Struttura di ponderazione per raggruppamento di spesa (%)	Rappresentatività del paniere sul totale della spesa per consumi (%)
Generi alimentari, bevande e tabacchi	174	1.533	513.233	23,8	100,0
Abbigliamento e calzature	52	1.247	58.516	9,9	94,4
Abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili	10	17	8.232	10,9	80,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	54	651	33.568	8,8	79,7
Servizi sanitari e spese per la salute	31	96	45.445	7,3	76,5
Trasporti e comunicazioni	24	34	10.001	14,5	59,2
Istruzione, servizi ricettivi e ricreativi	31	125	30.172	18,5	73,2
Altri beni e servizi	15	43	18.059	6,3	68,5
Totale	391	3.746	717.226	100,0	81,3

Legenda tavola 3

Le categorie incluse nei singoli raggruppamenti di spesa sono:

Generi alimentari, bevande e tabacchi: Pane e cereali; Carni; Pesci e prodotti ittici; Latte, formaggi e uova; Oli e grassi; Frutta; Ortaggi; Zucchero, confetture, cioccolata e dolci; Altri prodotti alimentari n.a.c., Caffè, tè e cacao; Acque minerali e bevande analcoliche; Liquori; Vini; Birre; Tabacchi.

Abbigliamento e calzature: Vestiario; Altri articoli di abbigliamento; Scarpe ed altre calzature.

Abitazione, acqua, energia elettrica: Affitti reali; Servizi per la riparazione e manutenzione della casa; Acqua potabile; Raccolta rifiuti; Energia elettrica; Gas; Combustibili liquidi.

Mobili, articoli e servizi per la casa: Mobili ed altri articoli di arredamento; Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti; Articoli tessili per la casa; Elettrodomestici; Apparecchi domestici non elettrici; Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa; Strumenti ed attrezzi per la casa; Utensili e attrezzature per il giardino; Beni non durevoli per la casa.

Servizi sanitari e spese per la salute: Medicinali; Altri prodotti farmaceutici; Apparecchi e materiale sanitario; Servizi medici; Dentisti; Analisi cliniche e accertamenti diagnostici.

Trasporti e comunicazioni: Trasferimento proprietà; Carburanti e lubrificanti; Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto; Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto; Trasporti ferroviari; Trasporti stradali; Trasporti aerei; Trasporti marittimi e per vie d'acqua interne; Trasporti urbani; Servizi postali; Servizi telefonici.

Istruzione, servizi ricettivi e ricreativi: Giochi e giocattoli; Articoli sportivi; Fiori e piante; Animali; Servizi ricreativi e culturali; Stabilimenti balneari; Canone TV; Libri; Giornali e periodici; Pacchetti vacanza tutto compreso; Istruzione universitaria; Ristoranti, bar e simili; Alberghi ed altri servizi di alloggio.

Altri beni e servizi: Servizi per l'igiene personale; Articoli per l'igiene personale; Altri effetti personali; Assicurazioni sugli infortuni; Assicurazioni sui mezzi di trasporto; Altri servizi finanziari n.a.c.; Fotocopie, inserzioni.

La selezione dei prodotti

Nella maggior parte dei casi il confronto territoriale tra i prezzi dei prodotti specifici è stato effettuato selezionando ex-post le referenze⁴ utilizzate per la stima dell'indice temporale dei prezzi al consumo e analizzando nel dettaglio le loro caratteristiche tecniche e merceologiche sulla base di quanto indicato nella varietà, nella marca e nella quantità rilevata, in modo da verificarne la comparabilità territoriale. Ciò ha reso necessaria una complessa attività di classificazione dell'insieme delle referenze rilevate sul territorio.⁵ Per i prodotti ortofrutticoli e della pesca sono state effettuate operazioni di destagionalizzazione per evitare che valori anomali influenzassero i risultati complessivi.

Rappresentatività del paniere

L'esclusione dal paniere impiegato per il calcolo dell'inflazione di prodotti la cui descrizione risultava troppo generica per garantire un'adeguata comparabilità territoriale dei prezzi ha reso necessaria una redistribuzione dei pesi dei diversi prodotti: quelli inclusi nel paniere in quanto comparabili territorialmente hanno acquisito anche il peso di quelli più simili in termini di tipologia e destinazione d'uso ma esclusi dal calcolo, sulla base di un criterio gerarchico di attribuzione. Il peso dei prodotti esclusi è pari a poco meno del 19 per cento della spesa per consumi finali delle famiglie.

Metodo di sintesi

Conformemente alla metodologia in uso presso l'Eurostat per il calcolo dell'indice internazionale di parità di Potere d'Acquisto, il metodo di sintesi utilizzato per il calcolo dell'indice di parità bilaterale è quello noto come EKS⁶. Questo metodo, utilizzato principalmente per le proprietà statistiche di cui gode il relativo indice, essenzialmente la transitività e la reversibilità delle basi, è un'estensione dell'indice bilaterale Fisher al caso multilaterale.

A differenza di quanto avviene per il calcolo dell'indice temporale, in cui i termini del confronto sono sempre due momenti distinti di tempo, nel calcolo dell'indice territoriale il riferimento è esteso normalmente a più di due contesti (multilateralità dell'indice territoriale), con la necessità di rispettare la transitività dell'indice. In pratica, si tratta di garantire che i confronti bilaterali non varino se vengono calcolati direttamente o desunti imponendo al calcolo il "passaggio" per ulteriori contesti territoriali⁷.

Pur riferendosi ad uno stesso impianto metodologico, si deve comunque tenere presente che a livello procedurale il metodo di calcolo ha caratterizzazioni differenti a seconda che si calcoli un indice di parità a livello di prodotto, in cui non sono disponibili i pesi in termini di spesa, o per livelli più elevati di aggregazione, per i quali è disponibile un sistema di ponderazione in termini di spesa.

Va inoltre considerato che l'indice EKS non gode della proprietà dell'additività, motivo per cui è necessario calcolare l'indice separatamente per ciascun livello di aggregazione.

⁴ Nell'ambito dell'indagine sui prezzi al consumo finalizzata alla stima dell'indice temporale dei prezzi, all'interno dei punti vendita selezionati nel piano locale di rilevazione e tenendo presente l'elenco dei prodotti e le norme di rilevazione fornite dall'Istat, gli Uffici Comunali di Statistica individuano la referenza più venduta, cioè la combinazione di marca, varietà di prodotto e quantità che, sulla base dei dati relativi alle vendite dell'esercizio commerciale, risulti la più venduta per quel determinato prodotto (si veda anche paragrafo 2.2.1 di "Come si rilevano i prezzi al consumo", anno 2009, <http://www.istat.it/prezzi/precon/aproposito/metodologia2009.pdf>).

⁵ In alcuni casi si è proceduto al raffronto dei livelli di prezzo medio di un unico prodotto specifico rilevato dall'indagine: Acqua potabile, Energia elettrica, Operaio edile, Altri servizi finanziari, Assicurazione ciclomotore, Assicurazione auto, Assicurazione moto, Assicurazioni sugli infortuni, Servizi di deposito, incasso e pagamento, Istruzione universitaria, Analisi sangue, Analisi urine complete, Ecografia, Autolinee extraurbane, Taxi.

⁶ Un indice EKS tra due città k e b che coinvolge nella comparazione un totale di $j=1,2,\dots,J$ città, ed è calcolato su un insieme di $i=1,2,\dots,I$ prodotti, è espresso formalmente come segue:

$$EKS_{kb} = \prod_{j=1}^J (F_{jk} \times F_{bj})^{1/J}$$

dove F_{jk} e F_{bj} sono indici di Fischer.

⁷ Sulla base della proprietà transitiva è possibile effettuare confronti indiretti. Ad esempio, la parità tra Milano e Palermo, I_{MP} , può essere ottenuta indirettamente conoscendo le parità Milano-Roma, I_{MR} , e Roma-Palermo, I_{RP} : $I_{MP} = I_{MR} \times I_{RP}$.

La stima del differenziale nei prezzi dei fitti reali

Per quanto riguarda la voce *Affitti*, compresa nel capitolo di spesa *Abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili*, le stime delle parità territoriali sono state ottenute applicando un modello basato su un approccio del tipo CPD (*Country Product Dummy*) ai dati dell'Indagine annuale sui consumi delle famiglie riferita al 2008. Sono state selezionate le unità statistiche (famiglie) che occupano l'abitazione in cui vivono a titolo di locazione e per la quale pagano il relativo canone di affitto. Inoltre, al fine di migliorare l'omogeneità dei 'prodotti' confrontati mantenendo un'adeguata numerosità di osservazioni per regione, l'analisi si è concentrata sulle abitazioni di tipo 'Civile, economico e popolare' ubicate nei 'Centri abitati'. Il modello utilizzato stima il canone di affitto per metro quadrato sulla base di una serie di caratteristiche specifiche dell'appartamento e di variabili di localizzazione, a partire da un campione di circa tremila osservazioni. La bontà di adattamento del modello è risultata adeguata ed i risultati ottenuti giudicati robusti (replica del modello su anni diversi; utilizzo di ulteriori fonti informative, ecc.). Ai fini di aggiornare al 2009 le parità stimate per il 2008 sono stati utilizzati gli indici dei prezzi al consumo della voce "Fitti reali" calcolati per ciascuna delle città considerate nel calcolo.